

Dedica votiva da Tebe Ftiotide

[AXON 259]

Francesca Giovagnorio

Studiosa indipendente

Riassunto L'epigrafe si colloca su una stele su cui è incisa, a bassorilievo, un'edicola composta da due colonne e un'architrave che ospita, al centro, un rilievo raffigurante due trecce di capelli. La dedica riporta nome e patronimico di due fratelli offerenti, Philombrotos e Aphthonetos e, di seguito, il nome della divinità destinataria dell'offerta, al dativo. Il dono votivo proviene da Tebe Ftiotide in Tessaglia ed è destinato a Poseidone, il cui culto nella regione era connesso ai riti di passaggio all'età adulta. La scelta di realizzare e offrire la stele è motivata dalla volontà di conferire durezza e concretezza a un dono (di capelli veri) che altrimenti non si sarebbe conservato, considerando la sua deperibilità.

Abstract The dedication comes from Phthiotic Thebes and consists in a marble relief representing two braids, with an inscription naming the two offerers, Philombrotos and Aphthonetos, brothers who made the dedication for Poseidon. This god had a very considerable role in Thessaly, linked to the adolescence and to the child's growth. The choice to create and offer a relief representing the gift of the two brothers (real hair) aims to make their votive dedication, otherwise really perishable, long lasting.

Parole chiave Dedica votiva. Tebe Ftiotide. Offerta di capelli. fratelli. Poseidone.

Keywords Votive dedication. Phthiotic Thebes. Hair-offering. Brothers. Poseidon.



Edizioni
Ca' Foscari

Peer review

Submitted 2022-02-06
Accepted 2022-04-20
Published 2022-06-20

Open access

© 2022 | © Creative Commons Attribution 4.0 International Public License



Citation Giovagnorio, F. (2022). "Dedica votiva da Tebe Ftiotide". *Axon*, 6(1), 99-112.

DOI 10.30687/Axon/2532-6848/2022/01/004

Supporto Stele, votiva con bassorilievo di due colonne con architrave.; marmo; 36,83 × 34,29 cm. Integro. La stele presenta un bassorilievo con due grosse trecce di capelli, all'interno di un'edicola che ospita, nell'architrave, l'iscrizione.

Cronologia Il secolo a.C. (1^a metà).

Tipologia testo Dedicazione votiva privata.

Luogo ritrovamento Grecia, Ftotide, Tebe.

Luogo conservazione Gran Bretagna, Londra, British Museum. Donata dal Colonello William Martin Leake nel 1839, nr. inv. 1839,0806.4.

Scrittura

- Struttura del testo: prosa epigrafica, l'iscrizione è disposta su una sola linea, con *ductus* destrorso.
- Tecnica: incisa.
- Lettere particolari: Μ *my*; ο *omicron*; Σ *sigma*.
- Particolarità paleografiche: *my* regolare e rettangolare; *omicron* di dimensioni più piccole rispetto alle altre lettere; *sigma* quattro tratti. Si nota inoltre una leggera apicatura delle lettere: soprattutto in *alpha*, *eta*, *my*, *rho*, *sigma*, *chi*.
- Andamento: progressivo.

Lemma Millingen 1826, pl. 16, fig. 2 [CIG I nr. 1769; Leake 1835, 361]; *I. British Mus.* II nr. 163 [Smith 1892, nr. 798; *SGDI* II.3 nr. 1463]; **IG IX.2 146** [Arbanitopoulos 1909, 176; Guarducci, *Epigrafia greca* III 66-7; Pfohl 1980, nr. 61; Guarducci, *Epigrafia greca*² 271-2; Draycott 2017, 84-5]; Rouse 1976, 243-4.

Testo

Φιλόμβροτος Ἀφθόνητος Δεινομάχου Ποσειδῶν[1].

Traduzione Philombrotos (e) Afthonetos figli di Deinomachos (dedicarono) a Posidone.

Immagini

Stele di Philombrotos e Afthonetos. © British Museum: https://mizar.unive.it/axon/public/upload/000259/immagini/AN01308141_001_l.jpg.

Apografo dell'autore: [https://mizar.unive.it/axon/public/upload/000259/immagini/AXON%20259%20\(1\).png](https://mizar.unive.it/axon/public/upload/000259/immagini/AXON%20259%20(1).png).

Commento

1 Contenuto della dedica

L'iscrizione si dispone su una stele votiva caratterizzata da un basorilievo raffigurante due trecce di capelli all'interno di due colonne che, a loro volta, sorreggono un architrave ed è attualmente conservata al *British Museum* di Londra (nr. inv. 1839,0806.4). Il testo è organizzato su una sola linea, con *ductus* destrorso e si ricollega alla categoria delle epigrafi votive. La struttura della dedica è canonica e consta dei nomi degli offerenti in nominativo e in asindeto (Φιλόμβροτος, Ἀφθόνητος), il loro patronimico (Δεινομάχου) e il dativo della divinità destinataria del voto (Ποσειδῶνι).

La paleografia delle lettere suggerisce una datazione di metà II secolo a.C., come si può rilevare da una leggera apicatura dei caratteri che si nota, nello specifico, in *alpha, eta, my, rho, sigma* e *chi*; da sottolineare anche un *my* regolare e rettangolare, un *omicron* leggermente più piccolo rispetto alle dimensioni delle altre lettere ed un *sigma* a quattro tratti. Il fenomeno delle apicature comincia a manifestarsi, in forma molto tenue, circa alla metà del III secolo a.C. con l'ingrossamento delle parti terminali rettilinee delle lettere fino poi ad assumere, poco più tardi, i caratteristici tratti delle code di rondine.¹ La datazione di questo testo è stabilita alla prima metà del II secolo a.C., suggerita su base paleografica: le lettere presentano evidenti codi di rondine, una caratteristica grafica che diverrà ancora più marcata nelle iscrizioni di I secolo a.C.²

Circa la natura del supporto e l'apparato figurativo, come già detto, il rilievo immortalava due trecce molto lunghe e ben curate che ricordano molto le capigliature delle teste di ragazzi e adolescenti nella scultura greca.³ La maggior parte delle dediche di capelli non sono pervenute fino ai nostri tempi proprio a causa della natura delicata e deperibile dell'offerta; in questo caso le ciocche vengono raffigurate sulla pietra, verosimilmente per dare più concretezza e durevolezza al voto. La consacrazione di chiome va a tutti gli effetti considerata nell'ambito degli *ex-voto* anatomici,⁴ tra i quali i capelli erano gli unici a poter essere dedicati tangibilmente alle divinità, seb-

1 Guarducci, *Epigrafia greca* I, 372-3.

2 Guarducci, *Epigrafia greca* I, 372-3.

3 Leitaο 2003, 115.

4 A Corinto, ad esempio, raffigurazioni fittili di trecce sono state rinvenute tra i materiali votivi del tempio di Asclepio (Lang 1977, 29). La dedica di ciocche è, senza dubbio, da ascrivere alla categoria degli *ex-voto* anatomici, nonostante l'innegabile collegamento alla ritualità iniziatica, come parte di un rito di passaggio; essa, infatti, è un *ex-voto* in quanto realizzata per ottemperare a una promessa fatta alla divinità ed è

ne fossero destinati ad avere una vita breve; in quest'ottica dovrebbero quindi essere letto il dono di *Philombrotos* e *Aphtonetos*, per procrastinare la sua durata.

Inoltre, tale tipologia di donativo doveva essere anche occasione, per la famiglia coinvolta, di affermare non solo l'identità del nucleo familiare, ma anche il suo *status* socio-economico.⁵

Il nome del primo trova un'altra attestazione in un'epigrafe,⁶ cronologicamente coeva, in cui compare un Φιλόμβροτος Δεινομάχου; il documento racconta di un accordo tra le due città di Tebe Ftiotide e Halos nella quale si menziona l'arbitrato di Μάκων, figlio di Όμφαλίων di Larisa, chiamato a decidere in merito a una definizione territoriale tra le due zone. La corrispondenza di nome e patronimico e la medesima contestualizzazione cronologica di entrambi i testi, sebbene non costituisca una prova dell'identità dei due personaggi, va comunque rimarcata. Il nome Ἀφθόνητος consta, invece, di varie testimonianze da Tebe Ftiotide⁷ senza tuttavia esplicitazione di paronimico.

2 Il contesto geografico e archeologico di rinvenimento

La dedica in oggetto proviene dalla città di Tebe Ftiotide, collocata a nord della moderna piana di *Halmyros* a poca distanza dal Golfo Pagasitico. Il colonnello William Martin Leake, famoso per i suoi viaggi e missioni in Oriente dei quali riferisce numerosi dettagli geografici e archeologici nelle sue opere, ebbe modo di vedere la stele durante un soggiorno in Grecia e di fornirne una prima descrizione.⁸

Le tracce archeologiche della città si collocano presso il moderno villaggio di *Nea Achialos* e constano anche della cinta muraria, conservatasi quasi completamente e organizzata nel circuito in struttura poligonale dell'acropoli (di età arcaica) e in quello a parallelepipedo della città bassa (di età ellenistica).⁹ Fu una città molto fiorente nel corso soprattutto del IV secolo a.C., quando aggregò nei suoi territori le due città minori di Filace e Piraso.¹⁰ Filace si collocava su una collina e divenne il luogo di sviluppo urbano della città, mentre

anatomico, poiché consiste a tutti gli effetti nella dedica di una parte del corpo, peraltro tangibile, concreta e reale.

⁵ Leitao 2003, 117.

⁶ *F.Delphes* III.4, 355.

⁷ Vedi *LGPN* III.b, 82.

⁸ Egli fu tuttavia deviato, nell'interpretazione, dalla presenza della menzione del dio Poseidone, tanto da presupporre che la dedica dei due personaggi scaturisse a seguito di uno scampato pericolo in mare (Leake 1835, 361).

⁹ Lazaridis 1997, 571.

¹⁰ Vlad Borrelli 1966, 658.

Piraso sorgeva nei pressi del golfo Pagasitico e divenne, dunque, lo sbocco sul mare di Tebe.

Il sito archeologico mostra una continuità di vita a partire dall'epoca preistorica, anche se il nome della città non appare in fonti anteriori al IV secolo a.C. Il primo autore a riferire di Tebe Ftiotide è Ps. Scilace¹¹ seguito da Ps. Dicearco,¹² Polibio,¹³ Diodoro Siculo,¹⁴ Strabone¹⁵ e Livio.¹⁶

Quest'ultimo, in particolare, ricorda che Tebe Ftiotide fu una delle città marittime più importanti della Tessaglia, almeno fino alla fondazione di Demetriade da parte di Demetrio Poliorcete, nel 290 a.C. che, in seguito, le sottrasse il primato.¹⁷

Le prime tracce furono rinvenute da W.M. Leake presso un'area montuosa a quattro cime e gli scavi iniziarono nel 1907 a conduzione di A. Arvanitopoulos. Già a partire dall'età geometrica doveva essere presente un tempio arcaico con due colonne *in antis* e con l'elevato probabilmente in materiale deperibile, di cui si conserva solo un lato, quello est. Questo è stato identificato come il tempio di Αθηνά Πολιάς, eretto in età geometrica su livelli di frequentazione databili a ritroso fino all'età del Bronzo.¹⁸ Non vi sono, invece, tracce archeologiche di una struttura sacra dedicata al dio Poseidone nella città, né vi sono fonti storiche-letterarie che conservano informazioni al riguardo. Tuttavia, il rinvenimento di questo documento e di un altro testo, di cui si discuterà più avanti, confermano la presenza di una venerazione del dio *in loco*.

Tra il 1970 e il 1985 si è svolta un'ulteriore campagna di scavo presso la città moderna, durante la quale è terminata l'esplorazione dei complessi indagati fino al 1970. A 4,5 km da *Nea Anchialos* sono stati portati alla luce i resti dell'antica Tebe, conquistata da Filippo V nel 217 a.C. e rinominata Filippopoli,¹⁹ ed è stato esaminato il muro della città più antica, datato al IV secolo a.C., proprio presso *Nea Anchialos*.²⁰

Importante fu la partecipazione della città alla Lega etolica, di cui ci informa lo stesso Polibio riferendo della resistenza del *koinon*

11 Scyl. 64 Fabricius.

12 Dicaearch. 3.2.

13 Plb. 5.99.2-3, 18.3.12; 18.8.9; 18.19.3; 18.38.3-5; 18.47.8.

14 Diod. 26.9.1.

15 Strabo 9.5.3.

16 Liv. 32.33.15-16, 39.25.9.

17 Liv. 39.25.9.

18 Arvanitopoulos 1909, 176; Hansen, Nielsen *Inventory*, 717, nr. 444.

19 Plb. 5.100.9.

20 Lazaridis 1997, 571.

contro la Lega Achea nella guerra sociale, terminata poi con la suddetta presa della città da parte di Filippo V. Tebe Ftiotide, secondo Polibio, rappresentava il punto più a nord del territorio della Lega e, infatti, lo storico dichiara apertamente che Farsalo e Fere non erano etoliche e che era proprio da Tebe che gli Etoli si muovevano per le loro incursioni in Tessaglia.²¹

Dopo la disfatta di Filippo V a Cinoscefale nel 197 a.C. e la proclamazione della libertà dei Greci all'Istmo nel 196 a.C., l'Acaia Ftiotide venne assegnata alla Tessaglia, eccetto per le due città di Farsalo e Tebe, che tornarono agli Etoli.²²

3 Il contesto storico-religioso

Il destinatario religioso della dedica dei fratelli è, come detto, Poseidone. Il dio è oggetto di un culto particolarmente diffuso nell'intera regione della Tessaglia, come confermano i cospicui rinvenimenti epigrafici da Atracia, Agia, Cierio, Larissa, Fere, Piraso, Kastri Livadiou, Prinos, Tebe, nelle quali sono venute alla luce iscrizioni di dedica a Poseidone, di volta in volta definito da epiteti differenti, tra i quali: *Patragenes*,²³ *Kouerios*,²⁴ *Pylaios Kranaios*,²⁵ *Impsios*,²⁶ *Zeuksanthios*²⁷ e *Helikapanaios*.²⁸

La ricchezza della documentazione epigrafica è testimone, dunque, della centralità del culto di Poseidone nel *pantheon* religioso tessale. D'altronde la Tessaglia intrattiene da subito un rapporto privilegiato con il dio: Erodoto²⁹ racconta che la regione era anticamente un lago in cui sfociavano molti fiumi, tra cui i più famosi erano il Peneo, l'Apidano, l'Enocono, l'Enipeo e il Pamiso. I tessali narravano che la gola in cui scorreva il Peneo era stata creata proprio da Poseidone il quale, scuotendo la terra, produsse tali crepe; a tal proposito, in Tessaglia, Poseidone è noto soprattutto con l'epiteto di Περραιός.³⁰ Il legame con il dio è palese anche nel nome della regione di provenienza del nostro documento, l'Acaia Ftiotide: Φθιώτις deriva da Ftio,

²¹ Plb. 5.99.3.

²² Plb. 18.47.7.

²³ AD 40 1985, *Chron.* 207 nr. 32; AD 45 1990, *Chron.* 219 nr. 12.

²⁴ IG IX.2 265.

²⁵ *I.Thessaly* nr. 357.

²⁶ Kontogiannis 1992, 381, nr. 1; 384, nr. 2; 385, nr. 3; 387 nr. 4.

²⁷ Kontogiannis 1992, 387, nr. 5.

²⁸ Per ulteriori dettagli rinvio al volume Mili 2015, 319-21.

²⁹ Hdt. 7.129.

³⁰ Per ulteriori dettagli circa il culto di *Poseidon Petraios*, si veda Graninger 2011, 104; Mili 2015, 234-9.

eroe eponimo figlio di Poseidone e Larissa.

Dionigi di Alicarnasso, nella sua *Storia di Roma arcaica*,³¹ parla appunto dei tre figli di Poseidone e Larissa, Acheo, Ftio e Pelasgo che emigrarono in Tessaglia, ognuno in una zona diversa dividendola in tre regioni che, da loro, presero il nome di Acaia e Ftiotide nella zona sudovest della regione, Pelasgiotide nella zona orientale. Sempre sulla stessa linea, si ricorda la testimonianza di Livio sopra riportata, che descrive Tebe Ftiotide come la città marittima per eccellenza in Tessaglia, almeno fino alla fondazione di Demetriade, dettaglio che ben si accorda alla presenza *in loco* proprio di un importante culto del dio del mare.

4 **Poseidone come divinità *kourotrophos* e l'offerta di chiome nelle fonti antiche**

L'aspetto di protettore di fanciulli trova conferma nel rinvenimento di una serie di doni votivi iscritti³² datati dal IV al II secolo a.C., provenienti dalla regione di Larissa e dedicati proprio a *Poseidon* e *Poseidon Impsios*, realizzati da parte dei genitori in richiesta di buona salute e guarigione per i figli.

Da Tebe Ftiotide proviene un'altra iscrizione³³ dedicata a Poseidone in favore di un fanciullo, dove compare il termine λύτρον. La parola, che si incontra nelle dediche ad Artemide *Throsia* e *Akraia* e in quelle ai Dioscuri (tutte divinità *kourotrophoi* in Tessaglia) è stata interpretata con il significato di 'riscatto' pagato alla divinità durante un rito di passaggio per l'età adulta;³⁴ tale concetto potrebbe, forse, essere esteso anche al caso di Poseidone.

La comparazione di tale iscrizione con quella qui esaminata è quanto mai calzante data la presenza del medesimo destinatario religioso e l'analogia datazione (II secolo a.C.), dettagli a conferma che, anche in questo caso, si tratta di una dedica a margine di un rito di passaggio. Non solo, l'offerta dei capelli dei due fratelli mostra somiglianze anche con il rito del *koureion*, che segnava l'entrata dei fanciulli nelle fratrie greche e che era accompagnato proprio dal taglio delle chiome.³⁵

Nella cultura greca, come in molte altre, i capelli sono indicatori di genere e di età; nella fase dell'adolescenza sia gli uomini che le donne

³¹ D.H. *Antiquitates Romanae* 1.9.

³² *IG* IX.2 585; *SEG* XLII, 511; XLII, 512.

³³ *SEG* XLIII, 284 (II sec. a.C.): Ποτειδοῦνι | Κλείτια Κινιαία πῆρ | τοῖ παιδὸς λύτρον.

³⁴ Hatzopoulos 1994, 26-8, 33-4, 37-8, 40.

³⁵ Esso si svolgeva ad Atene durante le feste Apaturie e consisteva nel taglio dei capelli da parte degli ἑφηβοί. Humphreys 2018, 302; Lee 2015, 204; Cole 1984, 233-44; Brelich 1958, 126.

usavano portare i capelli lunghi, con la crescita poi, le chiome si modificavano a seconda delle convenzioni sociali (appaiono quindi per le donne le trecce e le acconciature, per gli uomini il taglio).³⁶ Il rituale del taglio delle chiome marcava, quindi, il termine della fanciullezza e l'inizio dell'età adulta e la dedica delle ciocche appena recise veniva effettuata in ringraziamento alla divinità che aveva preservato il fanciullo e lo aveva protetto in questo delicato momento di passaggio.

Le fonti storico-letterarie testimoniano che tale pratica nasce come voto a una divinità fluviale da attuarsi nella delicata fase di passaggio dall'infanzia all'età adulta. A tal proposito, Omero³⁷ riferisce che Achille, durante i funerali di Patroclo, si recise la ξανθὴ χάρη per poi gettarla nel rogo dove giaceva il corpo dell'amico, in un atto rituale per la divinità fluviale dello Spercheo; ancora, Aiace fece un dono molto simile al fiume Ilisso³⁸ e Oreste si tagliò i capelli due volte, la prima per onorare un voto al fiume Inaco e la seconda per consacrarli sulla tomba del padre.³⁹ L'atto di Oreste, in richiamo anche all'episodio di Achille sulla tomba di Patroclo, è un atto di omaggio al padre morto ma, parimenti, di raggiungimento della piena maturità del personaggio. Alcuni versi menzionanti il taglio dei capelli si sono conservati in uno scolio a Pindaro, in riferimento a Giasone con «le lunghe chiome di ricci che gli coprono le spalle e che non erano ancora caduti sotto il taglio del ferro»,⁴⁰ evocando dunque la sua condizione di adolescente. Pausania (8.41.3), infine, ricorda il taglio delle chiome da parte dei παίδες in onore del fiume Neda, vicino alla città di Figalia.

Le fonti fin qui citate illustrano diversi scenari fondati proprio sull'atto del taglio delle chiome, tuttavia leggibili in modo diverso; i παίδες di Figalia, il gesto di Oreste (il primo taglio di capelli) e quello di Aiace hanno senza dubbio un risvolto iniziatico, quello di Achille al fiume Spercheo, invece, sembra un voto fatto affinché l'interlocutore sacro interceda per consentire il ritorno sano e salvo in patria.

Va dunque precisato che la presenza di elementi caratteristici di rituali iniziatici non costituisce di per sé prova di iniziazione, poiché questi possono intervenire anche in semplici riti di passaggio.⁴¹

Analogamente anche in altre culture il taglio delle chiome infantili assume il significato simbolico di scioglimento di un voto, come narra Erodoto a proposito delle usanze egiziane.⁴²

³⁶ Lee 2015, 72.

³⁷ Hom. *Il.* 23.138-53.

³⁸ Philostr. *Her.* 11.2.3.

³⁹ Aesch. *Ch.* 6. Traduzione dell'Autrice.

⁴⁰ Pind. *Pyth.* 4.82-3.

⁴¹ Van Gennep 1960, 167.

⁴² Hdt. 2.65.4: «quando fanno un voto al dio a cui appartiene l'animale, radono o tutta la testa del figlio o la metà o la terza parte della testa; mettono su una bilancia i ca-

Diodoro Siculo⁴³ conferma, poi, la perpetuazione di tale pratica ancora durante la prima metà del I secolo a.C., riferendo che questa veniva attuata da parte dei genitori a favore dei figli per i quali si richiedeva una guarigione medica.

Anche la dedica di chiome da parte di donne è un'usanza abbastanza conosciuta e praticata; ad esempio, in Tessaglia sono molto comuni le dediche votive ad Artemide da parte di giovani fanciulle, *βεβύσασσαι*, al termine di rituali di passaggio eseguiti all'interno degli edifici sacri. Tutti i doni votivi erano offerti dalle fanciulle in prima persona a testimonianza del passaggio all'età adulta e dell'entrata, in senso rituale, delle giovani nei santuari delle dee.⁴⁴ In Tessaglia, e in particolare nella Ftiotide, Artemide è la dea protettrice delle giovani ragazze prima dell'accesso all'età adulta; nella sua epiclesi di *Aspalis* è nota a Meliteia come tutrice delle donne di età nubile.⁴⁵

5 Le offerte di chiome nei santuari greci

La dedica di capelli trova numerose attestazioni provenienti da diverse realtà archeologiche tra le quali, *in primis*, il tempio di Apollo a Delfi.⁴⁶ Analogamente alle dediche a Poseidone da Larissa, da Delfi arriva un testo molto interessante, un epigramma dedicatorio⁴⁷ in cui si ricorda la dedica di chiome infantili al dio Apollo, ad opera di genitori che erano ricorsi all'oracolo pregando di avere un figlio vitale e sano. L'intento dell'atto è dunque il medesimo, l'affidare al dio (Poseidone a Tebe Ftiotide e Apollo a Delfi), la guarigione e la protezione di un figlio, ringraziando la divinità con l'offerta di una ciocca di capelli del/della fanciullo/a.

Donazioni di capelli si rintracciano anche presso il santuario di Zeus *Panamaros* in Caria; il santuario di Stratonicea è testimone dell'attuazione di questa prassi rituale, tuttavia con risvolti molto diversi e particolari. La documentazione epigrafica è in questo caso più ricca e conta circa cento testi,⁴⁸ tutti (eccetto uno, discusso di seguito) consacrati da uomini adulti, appartenenti a diversi gruppi sociali, inclusi gli schiavi. Si tratta, evidentemente, di una situazio-

PELLI DA UN LATO E L'ARGENTO DALL'ALTRO; DANNO IL PESO CHE NE RISULTA ALLA CUSTODE DEGLI ANIMALI; LA CUSTODE IN CAMBIO TAGLIA A PEZZI DEI PESCI E LI DÀ IN PASTO AGLI ANIMALI». TRADUZIONE DELL'AUTRICE.

⁴³ Diod. 1.83.2.

⁴⁴ Verilhac 2014, 133-46.

⁴⁵ Cantarelli 2008, 371-434.

⁴⁶ Guarducci, *Epigrafia greca* III, 65.

⁴⁷ *F.Delphes* III.1, 560-1; *SEG* XVI, 341; Bousquet 1956, 550-7.

⁴⁸ *I.Stratonikeia I* 21, nr. 42, nrr. 401-500.

ne completamente diversa da quella che fa da sfondo alla nostra dedica, tuttavia interessante a testimonianza dell'utilizzo trasversale di questo rito, che via via assume significati diversi.

È opportuno citare in questa sede le iscrizioni della Caria poiché in alcune di queste, datate dal II al III secolo d.C., ritroviamo il coinvolgimento di fratelli: in un caso sono cinque fratelli Aurelii,⁴⁹ in un altro i dedicanti sono due coppie di fratelli, forse cugini tra di loro,⁵⁰ o ancora un gruppo di quattro uomini, tra cui tre senza dubbio fratelli.⁵¹

Tornando al dio Poseidone, sebbene non rientrino nella categoria del nostro documento, bisogna ricordare le dediche di capelli ad opera di marinai, per ringraziare il dio di essere sopravvissuti a naufragi, oppure per aver superato una tempesta molto violenta.⁵² Sono note, ad esempio, una testimonianza di marinai che dedicarono i loro capelli al dio del mare⁵³ e un'altra similare, menzionata da Luciano.⁵⁴

In ultimo, una riflessione sulla tipologia dell'*ex-voto*, i capelli. La significatività antropologica, culturale e simbolica dei capelli è comune a più epoche e culture. In tutti i casi le chiome sono emblema di energia viva, crescono e si rinnovano per tutta la vita e sono anche sede di fertilità, virilità e sessualità. Leिताo⁵⁵ riporta le opinioni di molti studiosi che hanno discusso la valenza simbolica del taglio di chiome: alcuni ne hanno visto un espediente atto a dirottare le forze maligne su una parte del corpo che, per salvaguardare i fanciulli, veniva tagliata,⁵⁶ altri hanno giudicato l'offerta come un ringraziamento alla divinità *kourotrophos* che ha tutelato il fanciullo nella transizione dall'adolescenza all'età adulta.⁵⁷ Infine, alcuni studiosi hanno ritenuto di arricchire il significato dell'atto conferendogli una valenza di 'castrazione simbolica', un inquadramento dei giovani finora legati al mondo impetuoso dell'adolescenza, all'interno di un sistema sociale più disciplinato e ordinato.⁵⁸

Nel caso dei fratelli di Tebe Ftiotide, sulla base anche delle altre testimonianze tessale a cui abbiamo prima accennato, il documento

⁴⁹ *I.Stratonikeia I* 21, nr. 434.

⁵⁰ *I.Stratonikeia I* 21, nr. 428.

⁵¹ *I.Stratonikeia I* 21, nr. 449.

⁵² Questa è l'interpretazione che Leake fornisce dell'offerta di *Philombrotos* e *Aphtonetos*. Di questa categoria ne parla, più nel dettaglio Leिताo 2003, 115.

⁵³ *Anth. Pal.* 6.164: Γλαύκω καὶ Νηρῆ καὶ Ἰνώφ Μελικέρτη, καὶ βυθίω Κρονίδη, καὶ Σαμόθραξι θεοῖς, σωθεῖς ἐκ πελάγους Λουκίλλιος ὧδε κέκαρμαι τὰς τρίχας ἐκ κεφαλῆς. ἄλλο γὰρ οὐδὲν ἔχω.

⁵⁴ Luc. *Pro Merc. Cond.* 1.

⁵⁵ Leिताo 2003, 114-15.

⁵⁶ Frazer 1911, 264-87.

⁵⁷ Burkert 1985, 70.

⁵⁸ Olivelle 1998, 32-6.

rientra nella categoria delle offerte in ringraziamento al dio per aver sovrinteso alla fase di passaggio verso l'età della maturità; un'offerta senza dubbio degna di nota e di evidenza rispetto alle altre, corredata da un bassorilievo di raffinata esecuzione, simbolo della volontà dei due dedicanti di conferire maggior consistenza e valore alla fede nel loro dio protettore Poseidone.

Bibliografia

- CIG I** = Boeckh, A. (ed.) (1828). *Corpus Inscriptionum Graecarum*, vol. I. Berlin (nrr. 1-1792).
- F.Delphes III.1.2** = Bourguet, É. (1929). *Fouilles de Delphes*. Vol. III, *Épigraphie*. Fasc. 1, vol. 2, *Inscriptions de l'entrée du sanctuaire au trésor d'Athènes*. Paris.
- Guarducci, Epigrafia greca I** = Guarducci, M. (1967). *Epigrafia Greca*. Vol. I, *Caratteri e storia della disciplina. La scrittura greca dalle origini all'età imperiale*. Roma.
- Guarducci, Epigrafia greca III** = Guarducci, M. (1974). *Epigrafia Greca*. Vol. III, *Epigrafi di carattere privato*. Roma.
- Guarducci, Epigrafia greca²** = Guarducci, M. [1987] (2005). *L'epigrafia greca dalle origini al tardo impero*. Roma.
- Hansen, Nielsen Inventory** = Hansen, M.H.; Nielsen, T.H. (eds) (2004). *An Inventory of Archaic and Classical Poleis*. Oxford.
- I.British Mus. II** = Newton, C.T. (ed.) (1883). *The Collection of Ancient Greek Inscriptions in the British Museum, Part II*. Oxford (nrr. 136-398). <https://archive.org/details/GIBMIIVGreekInscriptionsInTheBritishMuseum4VolumesIn1File>.
- I.Stratonikeia I** = Şahin, M.Ç. (Hrsg) (1981). *Die Inschriften von Stratonikeia*, Bd. I. Bonn (IGSK 21).
- I.Thessaly** = McDevitt, A. (1970). *Inscriptions of Thessaly. An Analytical Handlist and Bibliography*. Hildesheim; New York.
- IG IX.2** = Kern, O. (ed.) (1908). *Inscriptiones Graecae*. Vol. IX, 2, *Inscriptiones Thessaliae*. Berlin.
- LGNP III.B** = Fraser, P.M.; Matthews, E. (2000). *A Lexicon of Greek Personal Names*. Vol. 3, pt. B, *Central Greece from the Megarid to Thessaly*. Oxford.
- SGDI II.3** = Fick, A. (1899). «Die epirotischen, akarnanischen, aetolischen, aenianischen und phthiotischen Inschriften». Collitz, H. (Hrsg), *Sammlung der griechischen Dialekt-Inschriften*. Bd. 2, *Epirus, Akarnanien, Altolien, Aenianen, Phthiotis, Lokris, Phokis, Dodona, Achaia und seine Colonien, Delphi*. Göttingen, 1-46.
- Arbanitopoulos, A.S. (1907). «Ἀνασκαφαὶ ἐν Θεσσαλίᾳ. Γ' Ἀνασκαφαὶ ἐν Φτιώτῃσι Θήβαις». PAAH, 161-9. <http://digi.ub.uni-heidelberg.de/cgi-bin/digi-downloadPdf.fcgi?projectname=prakt1907&firstpage=149&lastpage=184>.
- Arbanitopoulos, A.S. (1909). «Ἀνασκαφαὶ καὶ ἐρεῦνα ἐν Συκιώνι καὶ Θεσσαλίᾳ». PAAH, 145-223.
- Bousquet, J. (1956). «Inscriptions de Delphes». BCH, 80, 547-97.
- Brelich, A. (1958). *Gli eroi greci: un problema storico-religioso*. Roma.
- Burkert, W. (1985). *Greek Religion*. Oxford.

- Cantarelli, F. et al. (2008). *Acaia Ftiotide I. Indagini geostoriche, storiografiche, topografiche e archeologiche*. Soveria Mannelli.
- Cole, S.G. (1984). «The Social Function of Rituals of Maturation: The Koureion and the Arkteia». *ZPE*, 55, 233-44.
- Draycott, J. (2017). «Hair Today, Gone Tomorrow. The Use of Real, False and Artificial Hair as Votive Offerings». Draycott, J.; Graham, E.J. (eds), *Bodies of Evidence. Ancient Anatomical Votives, Past, Present and Future*. London; New York, 77-94.
- Farnell, R. (ed.) (1907). *The Cults of the Greek States*, vol. 4. Oxford.
- Frazer, J.G. (1911). *The Golden Bough: A Study in Magic and Religion*. Vol. III, pt. II, *Taboo and the Perils of the Soul*. 3rd ed. London.
- van Gennep, A. (1960). *The Rites of Passage*. London. Orig. ed.: *Les rites de passage*. Paris, 1909.
- Graninger, D. (ed.) (2011). *Cult and Koinon in Ancient Thessaly*. Leiden; Boston.
- Grundmann, S. (2019). *Haut und Haar: politische und soziale Bedeutungen des Körpers im klassischen Griechenland*. Wiesbaden.
- Hallpike, C.R. (1969). «Social Hair». *The Journal of the Royal Anthropological Institute*, 4(2), 256-64. <https://doi.org/10.2307/2799572>.
- Harrison, E.B. (1988). «Greek Sculptured Coiffures and Ritual Haircuts. Early Greek Cult Practice: Proceedings of the Fifth International Symposium at the Swedish Institute at Athens, 26-29 June, 1986». *OAth*, 4, XXXVIII, 247-54.
- Hatzopoulos, M.B. (1994). *Cultes et rites de passage en Macédoine. Meletēmata 19*. Athens, Paris.
- Humphreys, S.C. (2018). *Kinship in Ancient Athens: An Anthropological Analysis*. Oxford.
- Kontogiannis, D. (1992). «Ἰμψιος, Ποσειδῶν ὁ ζῦγιος». *Diethnes Sunedrio gia tin Archaia Thessalia sti mnimi tou Dimitri R. Theochari = International Congress for Ancient Thessaly. In the memory of D.R. Theocharis*. Athens, 381-91.
- Lang, M. (ed.) (1977). *Cure and Cult in Ancient Corint. A Guide to the Asklepieion*. Princeton.
- Lazaridis, P. s.v. «Tebe Ftie». *EAA II Suppl.* 5, 571-3.
- Leake, W.M. (1835). *Travels in Northern Greece*, vol. IV. London <https://archive.org/details/travelsinnorth06leakgoog>.
- Lee, M.M. (2015). *Body, Dress, and Identity in Ancient Greece*. New York.
- Leitao, D.D. (2003). «Adolescent Hair-Growing and Hair-Cutting Rituals in Ancient Greece: A Sociological Approach». Dodd, D.B.; Faraone, C.A. (eds), *Initiation in Ancient Greek Rituals and Narratives: New Critical Perspectives*. London, 109-29.
- Mili, M. (2015). *Religion and Society in Ancient Thessaly*. Oxford.
- Millingen, J.V. (1826). *Ancient Unedited Monuments*. Vol. 2, *Statues, Busts, Bas-Reliefs, and Other Remains of Grecian Art: from Collections in Various Countries, London, 1826*. London. <http://digit.ub.uni-heidelberg.de/diglit/millingen1822ga>.
- Olivelle, P. (1998). «Hair and Society: Social Significance of Hair in South Asian Traditions». Hildebeitel, A.; Miller, B.D. (eds), *Hair: Its Power and Meaning in Asian Cultures*. Albany, 11-49.
- Pfohl, G. (Hrsg) (1980). *Griechische Inschriften als Zeugnisse des Privatens und öffentlichen Lebens*. 2. Aufl. Berlin.
- Rouse, W.H.D. (1976). *Greek Votive Offerings. An Essay in the History of Greek Religion*. Hildesheim; New York.

- Smith, A.H. (ed.) (1892). *A Catalogue of Sculpture in the Department of Greek and Roman Antiquities, British Museum*, vol. 1. London.
- Tziafalias, A. (1984). «Λάρισα. Αγρός Β. Ζαφειρούλη». AD, 39.
- Vérilhac, A.M. (2014). «Artémis à Échinos». Balandier, C.; Chandezon, C. (éds), *Institutions, sociétés et cultes de la Méditerranée antique. Mélanges d'histoire ancienne rassemblés en l'honneur de Claude Vial*. Bordeaux, 133-46.
- Vlad Borrelli, L. s.v. «Tebe Ftie». EAA, 7, 657-9.

